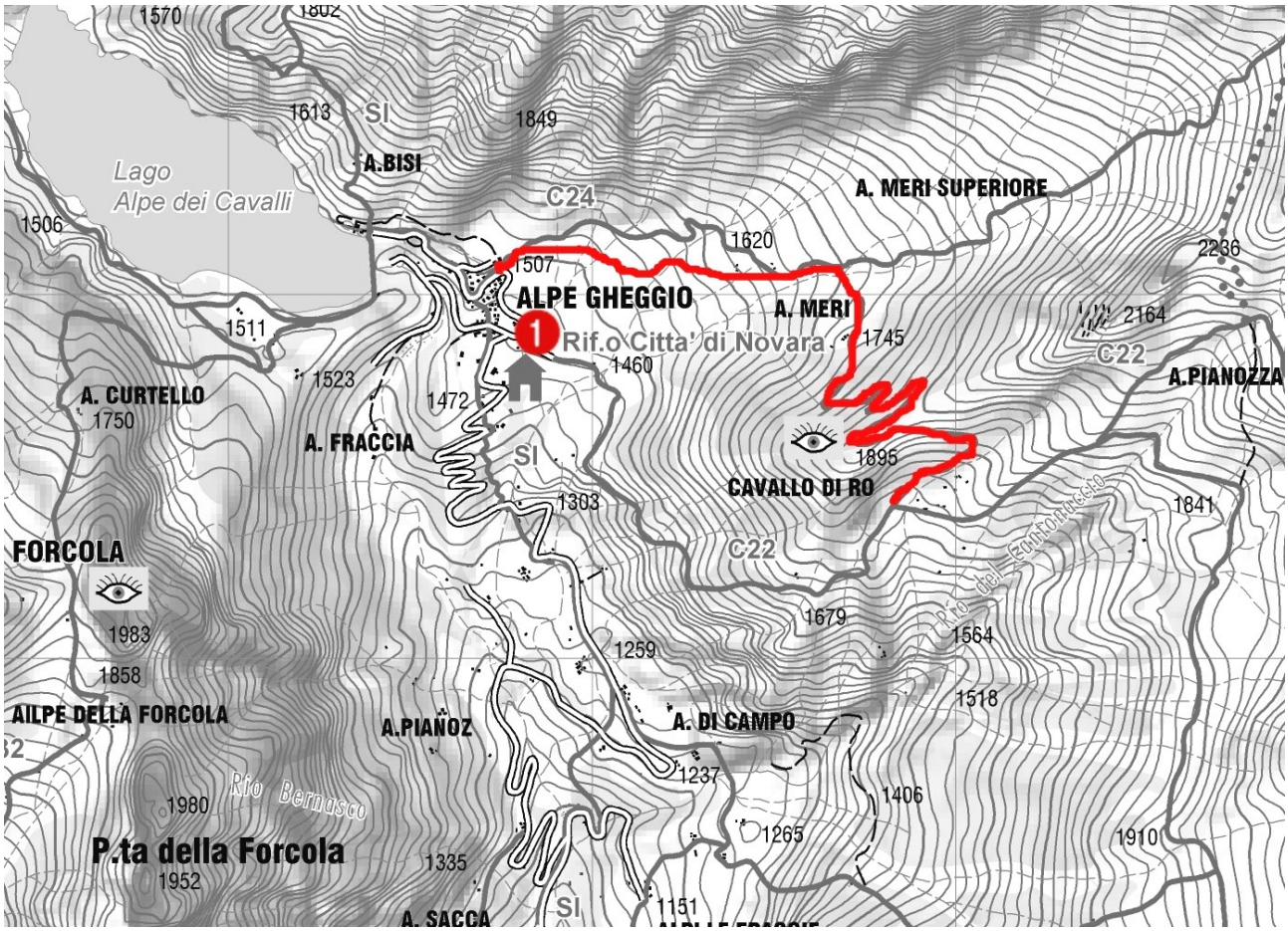
CON LE CIASPOLE AI RIFUGI NELLE VALLI DELL'OSSOLA

1) **VALLE ANTRONA** itinerario 1
2) **VAL BOGNANCO** itinerari 2 e 3
3) **VAL DIVEDRO** itinerari 4, 5 e 6
4) **ALPE DEVERO** itinerari 7 e 8
5) **VAL FORMAZZA** itinerari 9 e 10

VALLE ANTRONA

La Val Antrona è una valle che mantiene vivamente le sue antiche tradizioni: una valle dove le donne vestono i loro costumi tradizionali, dove si possono osservare gli antichi torchi dell'uva, i forni del pane e le abitazioni rustiche. Percorrendola si attraversano villaggi tipici e innalzandosi ci si addentra in un alternarsi di boschi di betulle e larici oltre ai suoi meravigliosi laghi di montagna per lo più utilizzati per la produzione di energia idroelettrica. Solcando i suoi sentieri si è circondati da un silenzio cui non si è abituati. Tra le valli Ossolane è sicuramente una delle meno conosciute e sfruttate turisticamente, questo ha permesso al territorio di conservare la sua naturale genuinità. Ovunque si respira ancora un'atmosfera a misura d'uomo; i paesaggi selvaggi, i laghi alpini, l'armonia, le feste di paese, la buona cucina e la cordialità. E' conosciuta come la "valle del ferro" e alle sue miniere è legato già dall'ottocento lo sviluppo del centro siderurgico di Villadossola. Vi si arriva con la superstrada Gravellona-Sempione uscendo a Villadossola e proseguendo poi seguendo le indicazioni per Antrona.



Itinerario n° 1

CHEGGIO- CAVALLO DI RO

LOCALITA' DI PARTENZA: rifugio Città di Novara (m 1474).
ACCESSO: Il rifugio si raggiunge risalendo la valle fino al comune di Antrona dove si devia a destra seguendo l'indicazione Cheggio e continuando per altri 7 km. Il percorso è completamente su strada provinciale asfaltata tenuta sgombra dalla neve, nei fine settimana, fino al rifugio.
DIFFICOLTA': E

DISLIVELLO: m 400
TEMPO DI PERCORRENZA: 1h30
NOTE: Itinerario fattibile anche in notturna nelle serate di luna piena. Pista sempre ben battuta.
INFO: www.rifugionovara.com

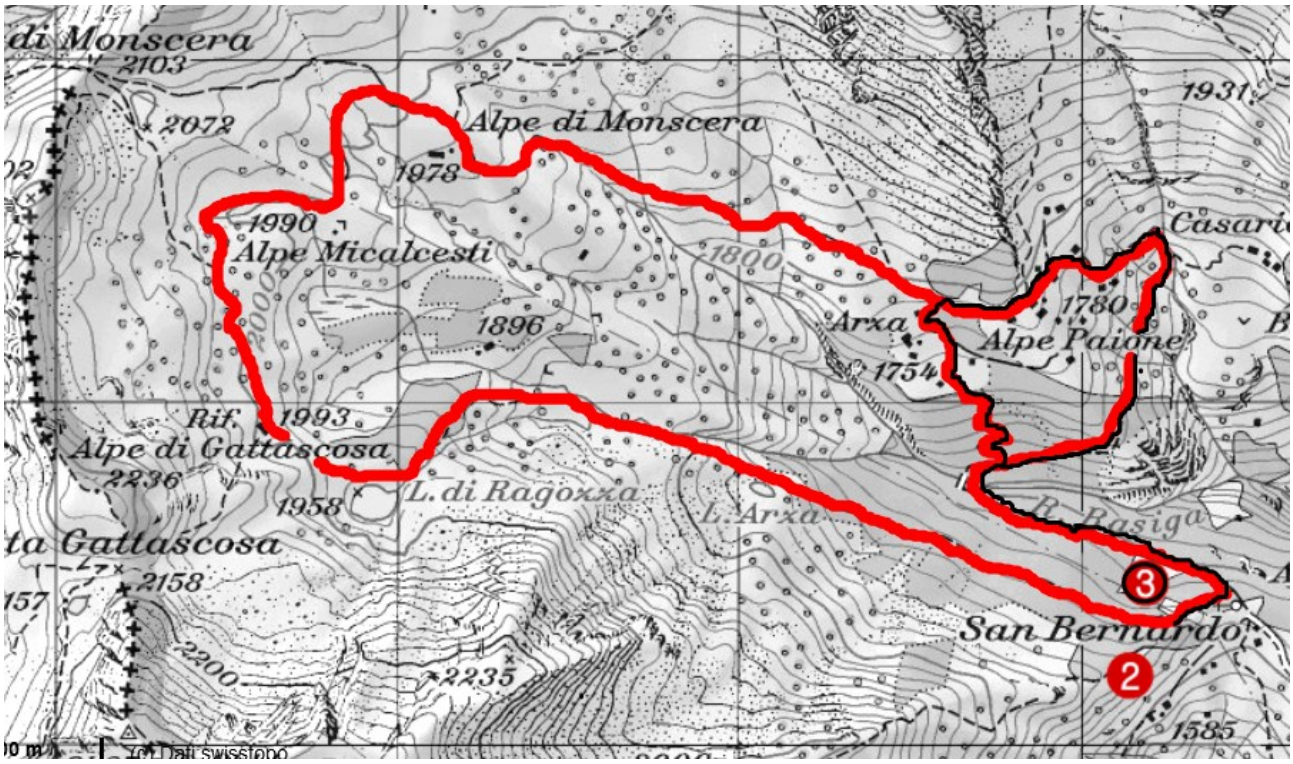
DESCRIZIONE: Lasciato l'asfalto dinanzi al tapirulant della pista per gli slittini, si sale lungo il vallone del Passo del Fornalino, collegamento estivo con la Val Bognanco. Raggiunte le baite dell'Alpe Meri Inferiore (m 1630) 0h20, ci si dirige verso un evidente macigno sulla cui sommità si erge una croce di acciaio, quindi a destra in direzione delle sovrastanti baite dell'Alpe Meri. Da questo punto si segue con dolce pendenza costante una traccia su pista forestale fino alla dorsale (m 1895) da dove si può ammirare tutto il corollario di magnifiche cime tra i tre e i quattro mila metri che caratterizzano questa zona oltre al lago Alpe dei Cavalli, la Forcola, il lago di Antrona, il lago di Campiccioli, la dorsale che divide la valle Antrona dalla valle Anzasca. Lungo il percorso sono sconsigliate deviazioni verso il passo del Fornalino ma ancora più, raggiunta la dorsale Cavallo di Ro, il proseguimento lungo il sentiero estivo verso le dirimpettaie Alpi di Cama causa pericoli valanghe nei ripidi pendii.

Cheggio e il Lago Alpe dei Cavalli visti da Cavallo di Ro

VAL BOGNANCO

"La valle della salute" così è conosciuta la Val Bognanco. Già dal secolo scorso era famosa per le sue acque e le Terme che sono il centro della vita turistica della vallata, oltre all'ambiente naturale e straordinario che la attorniano. Una perla paesaggistica di quel meraviglioso angolo d'Italia che è la Val d'Ossola. Da Domodossola, sulla destra orografica del Toce, si stacca questa valle stretta e impervia. La strada s'insinua

tra i boschi con ripidi tornanti. Le prime frazioni hanno un'aura quasi mistica, dopo alcuni chilometri si raggiunge il capoluogo: Bognanco. Proseguendo la strada si stringe e continua a salire ripida tra i prati, fino a raggiungere la piccola chiesetta di San Bernardo, dove termina l'asfalto. In Alta Val Bognanco sono collocati tre piccoli laghi di Circo Glaciale: i Laghi di Paione. Essi hanno assunto un aspetto scientifico; sono monitorizzati e studiati come acque delle aree remote perché sono collocati in zone non disturbate e in cui non subiscono contaminazione dall'attività umana, se non derivanti da deposizioni atmosferiche. Il percorso estivo per raggiungerli è facile e molto frequentato, d'inverno invece richiede esperienza in ambiente innevato, ma soprattutto condizioni di stabilità del manto nevoso. Altri percorsi, sempre gratificanti, sono facilmente accessibili da San Bernardo.



Itinerario n° 2

GIRO AD ANELLO SAN BERNARDO-MONSCERA

LOCALITA' DI PARTENZA: Alpe San Bernardo (m 1630).
ACCESSO: Dall'autostrada A26 seguiamo le indicazioni per il confine di stato fino a Domodossola, uscita Bognanco. Entriamo in Domodossola fino alla rotonda che immette sulla via Generale Dalla Chiesa per poi seguire l'indicazione per Bognanco. Proseguiamo sulla strada che sale all'Alpe San Bernardo parcheggiando nei pressi della chiesetta.
DIFFICOLTA': F
DISLIVELLO: m 363 (m 477 arrivando al Passo di Monscera)
TEMPO DI PERCORRENZA: 4h00
SENTIERO: D0-SFT fino al passo Monscera, D8 fino a San Bernardo
NOTE: si consiglia di contattare sempre il rifugio prima della partenza per avere indicazioni precise sul percorso e l'innevamento. Il giro ad anello può esser fatto in entrambi i sensi di marcia.
INFO: www.rifugidellossola.com

DESCRIZIONE: Dal parcheggio prendiamo sulla sinistra la pista battuta e ci avviamo verso il rifugio San Bernardo. Proseguiamo nella traccia che si snoda in una suggestiva cornice di un secolare lariceto fino ad uscire dal bosco una volta raggiunto il meraviglioso pianoro della Piana di Ridorosso (m 1831) Iniziamo

l'ultimo tratto di salita che conduce al Lago di Ragozza che si manifesta nel lucente biancore della sua veste invernale. Da qui in pochi minuti si arriva al rifugio Gattascosa, buon punto di ristoro aperto nei fine settimana. Proseguiamo e incontriamo sulla sinistra la deviazione per il Passo del Monscera, che si raggiunge passando per l'omonimo lago. QUESTA VARIANTE E' CONSIGLIATA ESCLUSIVAMENTE CON MANTO NEVOSO ASSESTATO E PISTA BATTUTA. Noi continuiamo tenendo la destra e, dopo aver oltrepassato l'Alpe Micalcesti, arriviamo all'alpeggio del Monscera (m 1979). Alpe che è ancora caricata d'estate e dove si erge una grande stalla. Si scende attraverso la strada battuta dal gatto delle nevi fino all'alpe Arza e al rifugio il Dosso e da qui fino al ponte sul rio Rasiga, con una breve risalita si rientra infine all'alpe San Bernardo.

Attraversando la piana di Ridosso

Itinerario n° 3

SAN BERNARDO-ALPE PAIONE

LOCALITA' DI PARTENZA: Alpe San Bernardo (m 1630).
ACCESSO: Dall'autostrada A26 seguiamo le indicazioni per il confine di stato fino a Domodossola, uscita Bognanco. Entriamo in Domodossola fino alla rotonda che immette sulla via Generale Dalla Chiesa per poi seguire l'indicazione per Bognanco. Proseguiamo sulla strada che sale all'Alpe San Bernardo parcheggiando nei pressi della chiesetta.
DIFFICOLTA': T
DISLIVELLO: m 230
TEMPO DI PERCORRENZA: 2h00
SENTIERO: D8-D10
NOTE: Tranquilla escursione adatta anche a famiglie con bambini.
INFO: www.rifugidellossola.com

DESCRIZIONE: Da San Bernardo, si scende verso il rio Rasiga che si attraversa sul ponte. Si salgono alcuni tornanti per arrivare al rifugio Il Dosso e all'alpe Arza (m 1754) Si prosegue fino a un bivio, qui giriamo a

destra seguendo le indicazioni per l'Alpe Paione che brevemente raggiungiamo (m 1780). Qui diverse baite sono sparse negli ampi prati innevati. L'alpe si trova alla base dell'omonimo vallone delimitato, dalla Costa del Dosso a sinistra e dal Pizzo Giezza a destra che ci sovrastano. Ci fermiamo ad ammirare il bel defilarsi di cime circostanti. Si potrà poi rientrare verso San Bernardo seguendo il percorso di salita oppure, se la pista è tracciata, discendere ai rustici dei pendii inferiori per poi ricollegarsi all'ampia pista battuta che avevamo intrapreso nella salita.

Panorami dall'alta Val Bognanco

VAL DIVEDRO

La Val Divedro è conosciuta dai più per il Parco Naturale Alpe Veglia, la "classica" meta per cui la maggior parte degli escursionisti vi giunge nel periodo estivo. Ma qui l'inverno ferma il tempo. La strada e i sentieri d'accesso all'area protetta sono bloccati dalle continue valanghe e fanno di questo luogo un mondo a parte. Facilmente raggiungibili invece da ciaspolatori e sci alpinisti, si offrono l'Alpe Solcio e l'Alpe Fraccia. In un ambiente più austero e selvaggio la prima e più dolce e tranquillo la seconda, le strutture ricettive locali attendono i ciaspolatori accogliendoli in un clima familiare e di condivisione delle emozionanti sensazioni che sa donare quest'armoniosa vallata.
Ci si accede con l'autostrada A26 Genova-Gravellona seguendo poi le indicazioni per il confine di Stato. Dopo Domodossola, si continua sulla statale 33 con indicazione Sempione fino allo svincolo per Varzo dove si esce alla seconda uscita.

Itinerario n° 4

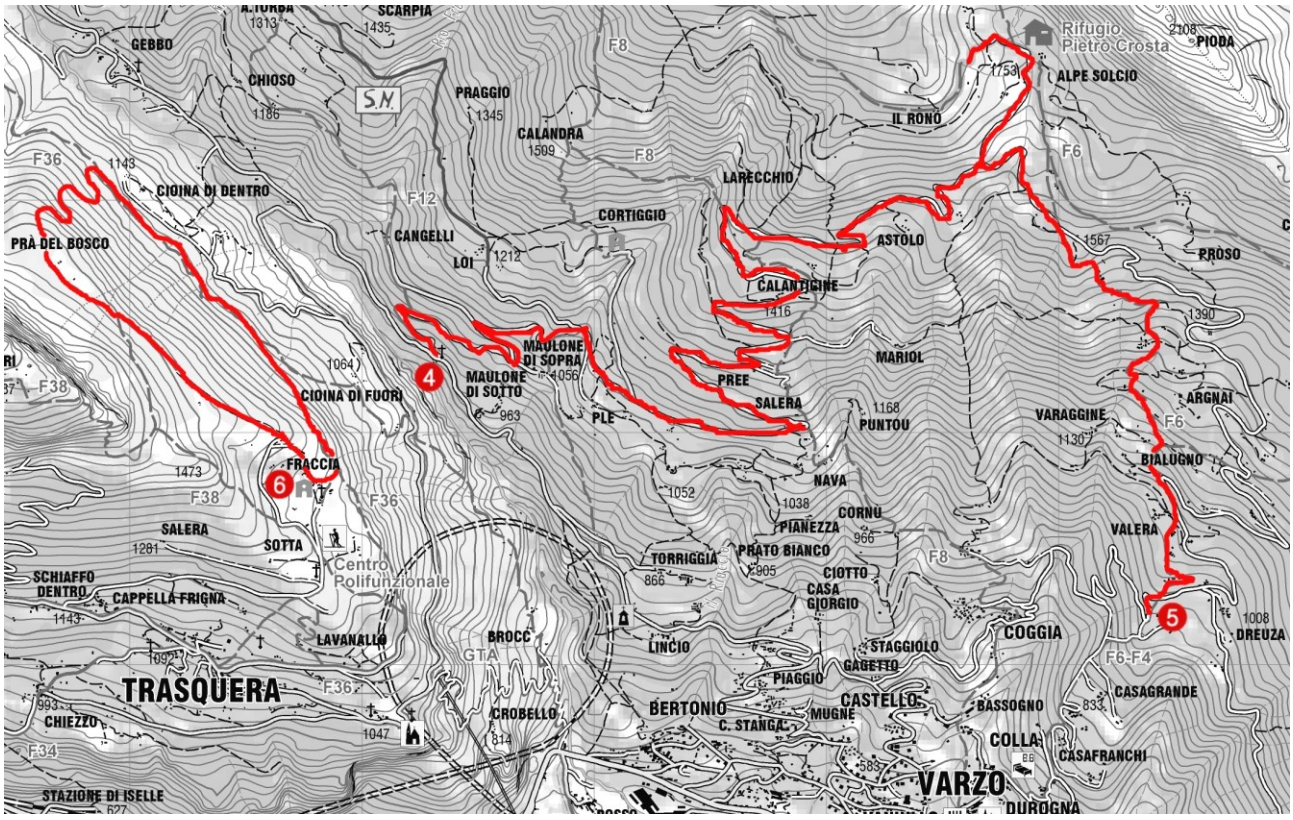
MAULONE-ALPE SOLCIO

LOCALITA' DI PARTENZA: Varzo, località Maulone (m 937).
ACCESSO: Da Varzo seguiamo le indicazioni per San Domenico. Percorriamo circa 4 km e, dopo aver oltrepassato, sulla sinistra della provinciale, la Chiesa di San Carlo giungiamo in località Maulone. Lasciamo l'auto nel piazzale adibito a parcheggio sulla destra, subito oltre la cappella votiva.

DIFFICOLTA': E
DISLIVELLO: m 810
TEMPO DI PERCORRENZA: 3h00
NOTE: si consiglia di contattare sempre il rifugio prima della partenza per avere indicazioni precise sul percorso e l'innevamento.
INFO: www.rifugiocrosta.it

DESCRIZIONE: Parcheggiata l'auto e calzate le ciaspole, imbocchiamo la pista battuta che sale sulla strada consortile (con divieto di transito ai veicoli) prima della cappella votiva. Ci s'innalza subito, in modo molto deciso, insinuandosi nel bosco. Dopo il primo tornante, la pendenza si fa più dolce e in breve giunge all'Alpe Plè (m 1111) 0h30. Da qui risaliamo sempre lungo il percorso ben tracciato fino a giungere all'Alpe Salera (m 1203) 1h00, stupendo punto panoramico sulle circostanti cime che coronano la valle e sulla sottostante Val Cairasca. Scorgiamo anche la seicentesca Chiesa di Trasquera, direi che possiamo far sosta per contemplare e fotografare! Ora ci avviamo verso l'Alpe Calantiggine (m 1439) 1h50, ampio e solare alpeggio, a volte ventoso. La strada da qui è normalmente sempre ben innevata anche nelle annate scarse di precipitazioni nevose. Oltrepassato l'alpeggio riprendiamo a salire dentro il bosco di conifere rimanendo nella traccia ben battuta oppure risalendo su deviazioni segnalate da bandierine bianco/rosse con cui accorceremo un po' il percorso ma aumenteremo la pendenza. Oltrepassato il bivio che scende verso Varzo, gli ultimi tornanti ci annunciano che siamo oramai in vista dell'Alpe Solcio. Una breve salita ed eccoci al Rifugio Crosta (m 1751) 3h00. Splendida escursione tra alpeggi e boschi in un ambiente di straordinaria bellezza.

A Salera salendo da Maulone



Itinerario n° 5

DREUZA-ALPE SOLCIO

LOCALITA' DI PARTENZA: Varzo, località Dreuza (m 990).

ACCESSO: Da Varzo seguiamo le indicazioni per San Domenico. Dopo le ultime abitazioni del paese, in corrispondenza di una secca curva, deviamo a destra seguendo le indicazioni per Coggia/Dreuza, oltre a quelle per il rifugio Crosta. La strada è stretta ma comunque in buone condizioni ed è ripulita da mezzi comunali dopo ogni nevicata; è bene comunque avere le catene al seguito. Qualche km dopo la frazione di Coggia arriviamo nel piccolo piazzale adibito a parcheggio di Dreuza, con cartello di successivo divieto di transito, dove parcheggiamo l'auto.

DIFFICOLTA': E

DISLIVELLO: m 760

TEMPO DI PERCORRENZA: 2h45

NOTE: in caso di forte innevamento il percorso potrebbe svilupparsi lungo la strada poderale, non perdendo comunque il suo fascino. Contattare il rifugio per informazioni.

INFO: www.rifugiocrosta.it

DESCRIZIONE: Poco oltre il parcheggio, sulla sinistra, inizia il percorso con l'indicazione per Solcio. In breve arriviamo al villaggio di Valera, oltrepassiamo un vecchio lavatoio, continuando sulla sinistra proseguiamo verso le abitazioni situate a monte, poco più in alto intersechiamo la poderale, che seguiamo in salita arrivando ad un bivio. Abbandoniamo la strada per continuare a sinistra su sentiero segnato da cartelli indicanti l'alpe Solcio. Un silenzio irreale ci avvolge mentre saliamo, l'ambiente circostante ha un'atmosfera fiabesca. Dopo aver superato la località Baratta proseguiamo in ambiente più aperto, fiancheggiamo alcune baite sparse, incontriamo una bella cappella dedicata alla Madonna recentemente restaurata. Ci rituffiamo nel fitto bosco, dove la luce, attraversando a fatica tra i rami di abeti e larici carichi di neve, crea

emozionanti effetti. Usciamo nella radura dove sorgono le baite di Quartina di Sotto, ora ci ritroviamo nuovamente sulla poderale dove la traccia è ben battuta. Continuiamo a salire e in pochi minuti eccoci al bivio da dove sale la pista da Maulone, una delle vie più frequentate durante il periodo invernale per accedere al rifugio Crosta. Dopo due tornati e un tratto in piano, arriviamo all'alpe Solcio, ancora una breve salita ed eccoci al rifugio Pietro Crosta (m 1751) 2h45. In inverno quest'angolo di montagna diventa un vero paradiso, consigliamo questo tracciato come alternativa alla salita da Maulone a chi preferisce addentrarsi in percorsi meno battuti rischiando di dover, a volte, aprirsi la traccia in solitaria ma con l'esclusività di passare per posti immacolati dove le uniche impronte che si potrebbero scorgere saranno quelle degli abitanti del bosco.

Alpeggi in veste invernale all'Alpe Solcio

Itinerario n° 6

GIRO AD ANELLO DI PRA' DEL BOSCO

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Trasquera, località Fraccia (m 1300)
ACCESSO: Da Varzo si seguono le indicazioni per San Domenico per poi girare a sinistra al bivio per Trasquera. Si prosegue poi fino al bivio dove a destra troviamo le indicazioni per la località La Sotta/Fraccia. La strada è ripulita da mezzi comunali, è bene comunque avere le catene al seguito.
DIFFICOLTÀ: T
DISLIVELLO: m 150
TEMPO DI PERCORRENZA: 2h00
NOTE: Si consiglia di contattare la struttura ricettiva per conoscere i periodi di apertura e lo stato dell'innevamento. Oltre alla possibilità di arrivare in auto si può accedere anche da Trasquera, lungo un percorso ciaspolabile segnalato, con partenza dalla chiesa e dal Comune, che sale fino a La Sotta dove troviamo il Centro Polifunzionale.
INFO: www.fracciaagriturismo.it

DESCRIZIONE: Si tratta di una tipica gita di pieno inverno, quando si può partire tardi, in tranquillità. Adatta a tutta la famiglia e che può terminare seduti in un buon locale ad assaporare prodotti tipici locali.
Lasciato l'agriturismo La Fraccia ci si incammina nel percorso che, inoltrandosi in un meraviglioso bosco di larici e abeti, in leggera salita ci conduce a Prà del Bosco (m 1413). Camminate in silenzio e prestate attenzione: sarà facile in questo itinerario scorgere cervi e caprioli! Dopo la bella veduta che si apre dalle baite dell'alpeggio, si prosegue in discesa, con divertenti tornanti in mezzo al bosco, per giungere all'Alpe

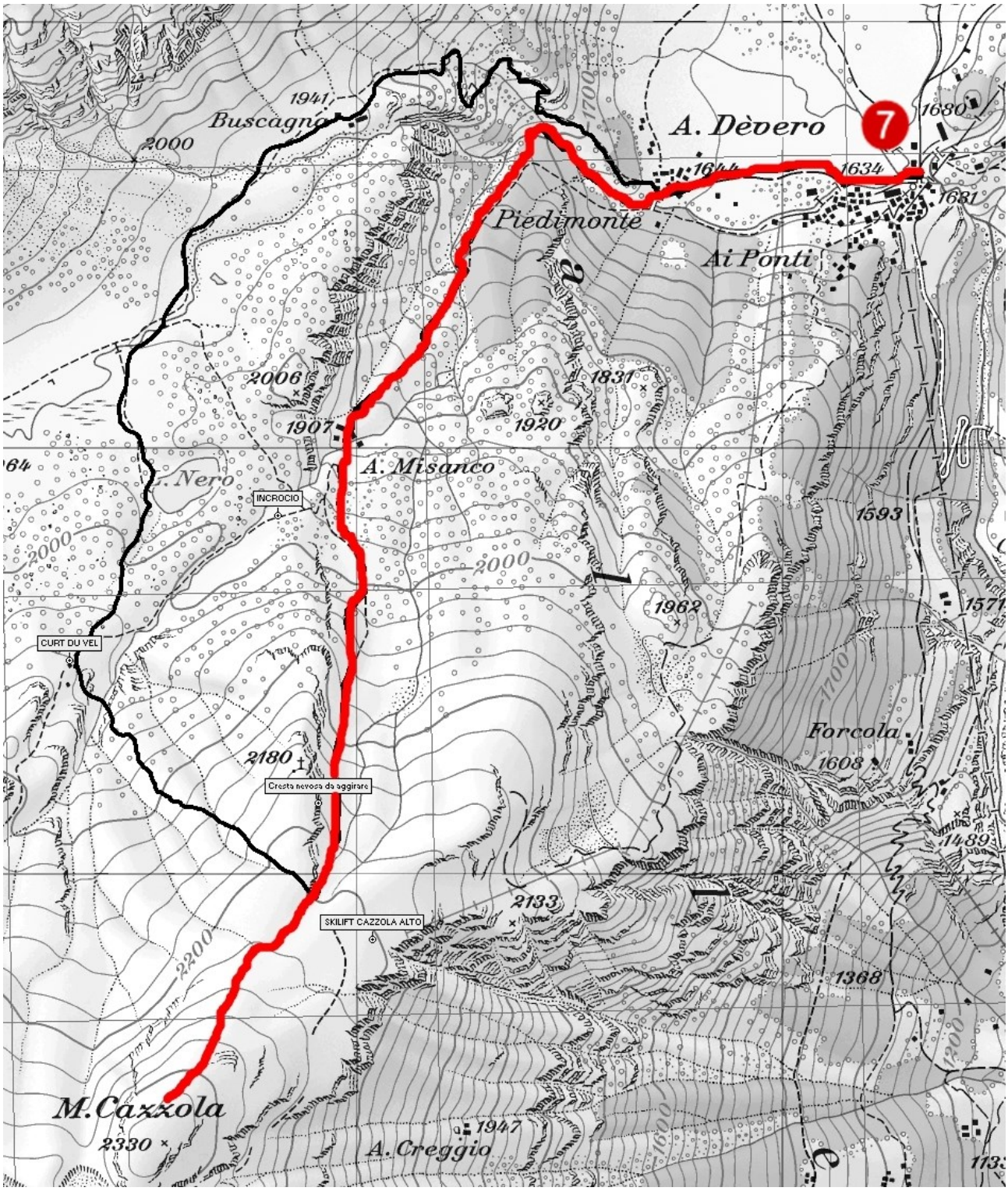
Cioina (m 1143). E qui lo sguardo può spaziare dalla sottostante Val Cairasca alle vette che la sovrastano, tra cui il tanto decantato Monte Cistella, una delle più belle cime dell'Ossola. E ora non resta che ritornare, lungo un tranquillo percorso pianeggiante, al nostro punto di partenza dove ci attende il caldo cammino della Fraccia. Lungo il tragitto dei cartelli di legno ci segnano la via.

Arrivo a Prà del Bosvco

ALPE DEVERO

L'alpe Devero, adagiata su di un vasto pianoro posto a 1631 metri di altitudine, è composta da tre nuclei: la località "Ai ponti", che è la prima che s'incontra; "Piedemonte", procedendo a piedi verso ovest, all'ingresso della Valle Buscagna; infine "Alsone", l'agglomerato di baite che si raggiunge invece a settentrione, dove è ubicato il rifugio Castiglioni. Dal 1990 Devero fa parte, insieme all'Alpe Veglia, del Parco Naturale Veglia Devero. Punto di partenza, in estate, di svariate escursioni e traversate nonché di ascensioni alpinistiche (come non citare le cime a protezione di Devero: il Monte Cervandone, la Rossa e i Pizzi Crampiolo e Fizzi) la conca alpina si ammanta in inverno, trasformandosi in apprezzata stazione sciistica grazie agli impianti di arroccamento del Monte Cazzola (una seggiovia e due skilift). Accanto allo sci su pista fanno di Devero una frequentata località di sport invernali anche agli itinerari di fuoripista (Misanco docet) e l'anello di sci nordico che abbraccia l'immensa piana circondata dai larici. Le suggestioni che l'alpe è in grado di regalare nella stagione fredda prendono forma e si esaltano però in tutti gli aspetti più naturali quando l'escursionista, fattosi scialpinista e ciaspolatore, fonde l'azione e la contemplazione del suo cammino nella scoperta dei nuovi scenari naturali ridisegnati e ancor più addolciti nelle forme dal candido e soffice manto che li ricopre.

L'alpe Devero è raggiungibile con l'autostrada A26 Genova- Gravellona Toce, procedendo poi lungo la statale 33 del Sempione, in direzione di Domodossola, prendendo l'uscita per Crodo e le Valli Antigorio-Formazza. Giunti a Baceno si segue la strada (sinistra) per la frazione Goglio dove, nei pressi della centrale idroelettrica, si stacca la carrozzabile che sale fino ai parcheggi di Devero.



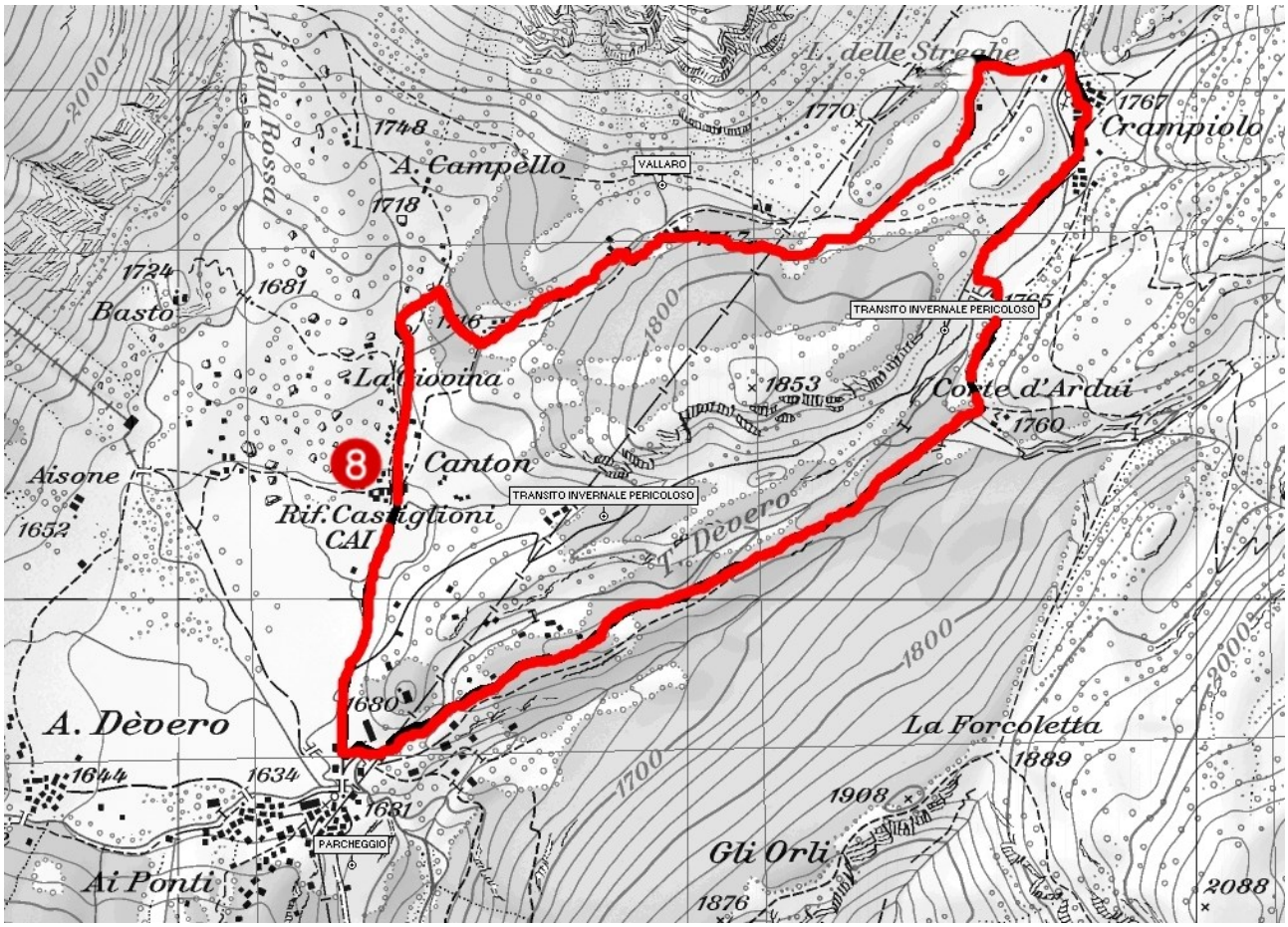
Itinerario n° 7
DEVERO – MONTE CAZZOLA

LOCALITA' DI PARTENZA: Alpe Devero (m 1630)
DIFFICOLTA': G
DISLIVELLO: m 700
TEMPO DI PERCORRENZA: 2h30

INFO: www.alpedevero.it

DESCRIZIONE: All'ingresso di Devero prendiamo a sinistra (ovest) la strada pianeggiante che raggiunge in breve la partenza della seggiovia. Appena oltre attraversiamo su di un ponticello il Rio Buscagna per poi entrare nel bosco di larici che nel primo tratto è piuttosto fitto. Nei pressi della cascata iniziamo concretamente a prendere quota con il bosco che più in alto si fa rado, fino a sbucare nella conca su cui è adagiata l'alpe Misanco (m 1907). Tenendoci alti rispetto al valloncello alla nostra destra procediamo lungo il pendio fintanto che scorgiamo sulla sinistra la stazione di arrivo dello skilift e in breve giungiamo alla croce di vetta. La discesa può avvenire lungo l'itinerario di salita o tenendosi al margine della pista da sci. La salita al Monte Cazzola (m 2330) è, per la sua facilità, una gita classica, molto frequentata in inverno dagli scialpinisti (in tantissimi hanno avuto qui il loro "battesimo" con le pelli) ma anche dagli appassionati delle ciaspole: è facile infatti trovarvi la traccia già marcata ed evidente nella neve. Mentre si avanza nel bosco di larici il paesaggio regala suggestioni fiabesche. Dalla vetta il panorama è molto appagante e abbraccia a nord le pareti della Punta Devero e dei Pizzi Cornera e Cervandone mentre a meridione si fissa sul Diei e i Piani del Cistella. Guardando a ovest si scorgono invece i monti dell'alpe Veglia e a est il Devero.

L'orizzonte si apre dal monte Cazzola



Itinerario n° 8

DEVERO - CRAMPIOLO

LOCALITA' DI PARTENZA: Devero (m 1631)
ACCESSO: Lasciata l'auto al parcheggio di Devero, si attraversa tutta la piana lungo la strada innevata fino alla località Canton, dove è situato il rifugio Castiglioni.
DIFFICOLTA': T
DISLIVELLO: m 250 circa
TEMPO DI PERCORRENZA: 2h30
NOTE: Si consiglia di terminare la salita in prossimità della diga di Codelago. L'abitudine di attraversare il lago può celare dei pericoli rappresentati appunto dal mutevole stato del ghiaccio.
INFO: www.alpedevero.it

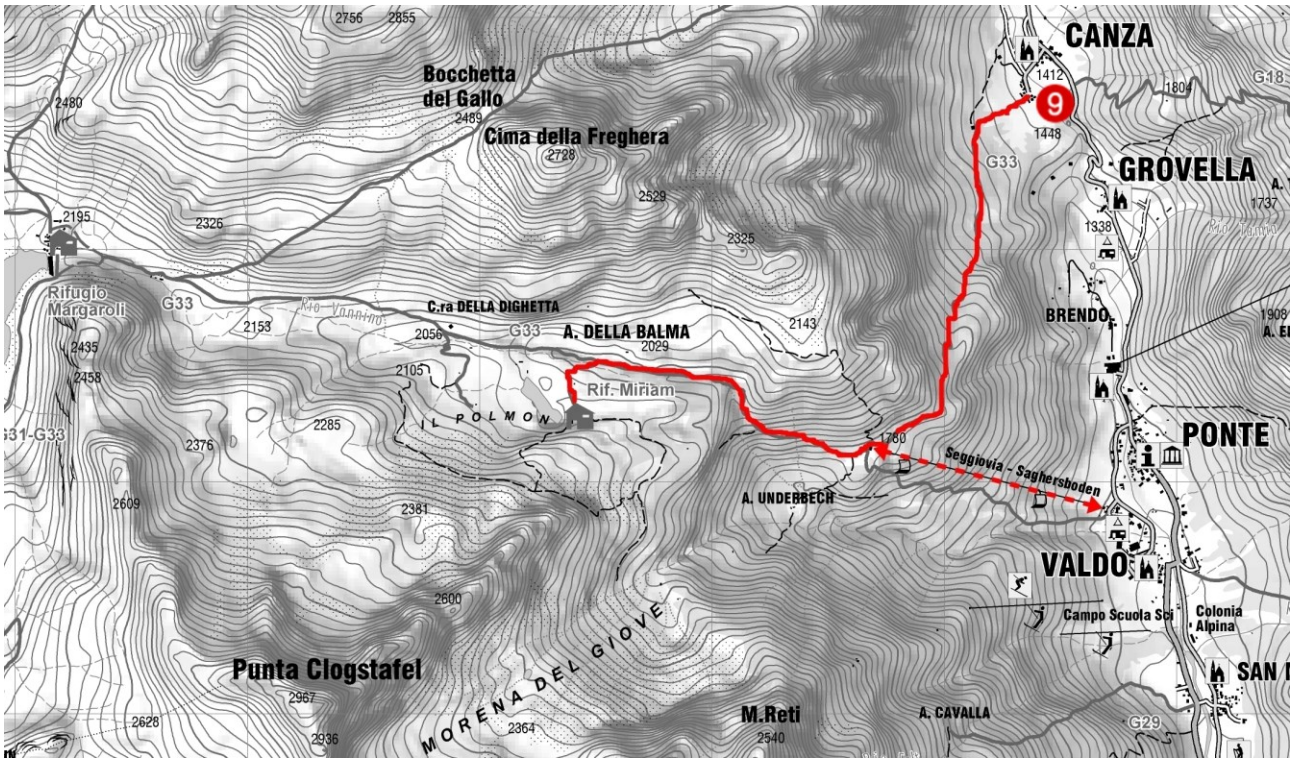
DESCRIZIONE: Il circuito ad anello qui proposto permette di compiere una semplice ciaspolata andando alla scoperta dell'amena alpe Crampiolo e del vicino lago di Codelago, un invaso artificiale di 17 milioni di metri cubi costruito nel 1910 con la realizzazione della diga a protezione del bacino naturale.

Dal Rifugio CAI Castiglioni (presso la cui struttura è possibile peraltro noleggiare le ciaspole) seguiamo la strada innevata in piano fino all'ingresso di Devero, in località Ai Ponti. Appena oltre il vecchio albergo Cervandone prendiamo a sinistra il tracciato che si fa largo tra case e baite e costeggia il fiume. Guadagniamo quota gradualmente fra i larici fino a Corte d'Ardui. Superiamo la radura e siamo già in vista di Crampiolo, che in breve raggiungiamo. Ad accoglierci la graziosa chiesetta e alcune baite di legno e pietra dalla tipica connotazione walzer. Proseguiamo ora fino alla vicina diga di Codelago per poi fare nuovamente ritorno a Crampiolo dove, poco oltre la locanda Fizzi, prendiamo a destra l'ampia pista battuta dal gatto delle nevi che funge da strada di collegamento tra il Devero e Crampiolo. Camminiamo perdendo quota repentinamente nella valletta di Vallaro e perveniamo quindi nuovamente a Devero, in località Canton, e in breve al Rifugio Castiglioni.

Ciaspolatori nella Piana del Devero

VAL FORMAZZA

L'elemento che più caratterizza la Val Formazza è indubbiamente la sua cultura Walser. La specificità dei Walser è di un'etnia che è stata in grado di sopravvivere collettivamente, a quote superiori a quelle cui erano stanziati gli altri villaggi. Inoltre hanno saputo, pur nella grande semplicità della loro esistenza, mantenere un'identità culturale e sociale pressoché unica e contribuire in modo decisivo alla sopravvivenza dell'ambiente alpino. In Formazza si può facilmente vedere l'espressione massima dell'eredità Walser, nelle abitazioni, nell'urbanizzazione, nelle tradizioni superstiti, nei manufatti ed anche nell'ordinamento amministrativo dei comuni. D'inverno la valle è turisticamente frequentata da parecchi scialpinisti e fondisti oltre naturalmente al popolo dei ciaspolatori che trovano aperti due rifugi alpini ad attenderli oltre a quelli che apriranno in stagione invernale avanzata quando sarà scongiurato il pericolo valanghe. Si accede alla vallata percorrendo la superstrada fino alla sua ultima uscita di Crodo, quindi la statale 659 seguendo le indicazioni Formazza- Cascata del Toce.



Itinerario n° 9

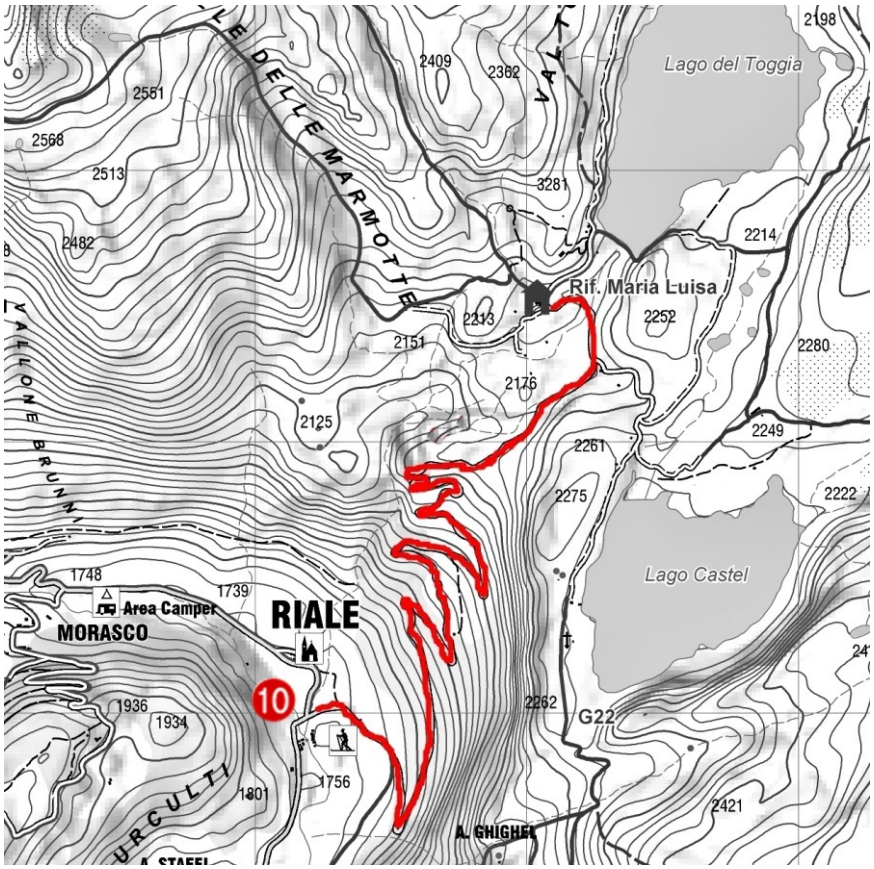
CANZA-RIFUGIO MIRYAM

LOCALITA' DI PARTENZA: Da Canza (m 1419) compiendo tutta la salita a piedi (da Valdo m 1260 se si decide di salire con la seggiovia fino a Sagersboden m 1770).
ACCESSO: Con la strada statale 659 fino alla frazione di Canza (o di Valdo per salire con la seggiovia).
DIFFICOLTA': E
DISLIVELLO: m 630 da Canza (m 280 da Sagersboden).
TEMPO DI PERCORRENZA: 2h00 da Canza (0h45 da Sagersboden).
SENTIERO: G20
NOTE: Durante la stagione della neve, anche quando compare la traccia già battuta, occorre informarsi presso il rifugio sulle condizioni del manto nevoso perché alcuni tratti dell'itinerario potrebbero essere a rischio valanghe.
INFO: www.rifugiomiryam.org

DESCRIZIONE: Dal parcheggio ci addentriamo tra le stupende baite di Canza, prendiamo la pista forestale segnalata e cominciamo a salire nel bosco di conifere. Dopo circa un'ora e una serie di piacevoli tornanti, giungiamo alla stazione di arrivo della seggiovia da dove proseguiamo sull'evidente traccia che sale al Vannino. Continuando a salire raggiungiamo in breve il ripiano di Underbech da dove ammiriamo l'imponente gruppo del Monte Giove e del Clog-Stafelberg separati dalla profonda Forca del Giove. Il nostro cammino continua accanto al torrente sino a raggiungere un lungo e pianeggiante corridoio dove troveremo le indicazioni per il sentiero che, staccandosi sulla sinistra, in circa 10 minuti porta al rifugio Miryam che rimane però nascosto alla vista di chi transita verso la diga del Vannino e al successivo Rifugio Margaroli.

Se vogliamo invece accorciare la salita, da Valdo, frazione di Ponte capoluogo della Val Formazza, è disponibile una seggiovia (aperta sia d'estate sia d'inverno) con cui si può salire dai 1260 metri del paese fino ai 1770 m del Sagersboden. Da qui si prosegue sulla traccia in precedenza descritta.

Le cime che cingono la Val Vannino



Itinerario n° 10

RIALE-RIFUGIO MARIA LUISA

LOCALITA' DI PARTENZA: Riale (m 1730)
ACCESSO: Con la strada statale 659 fino al suo termine alla frazione di Riale.
DIFFICOLTA': T
DISLIVELLO: m 427
TEMPO DI PERCORRENZA: 1h40
SENTIERO: G20
NOTE: Il rifugio è punto di partenza per altre gite: Lago Castel, Laghi dei Boden, Punta Elgio, Val Rossa. Chiedere **SEMPRE** al gestore informazioni sulle condizioni neve e pericolo valanghe.
INFO: www.rifugiomarialuisa.it

DESCRIZIONE: Lasciato il parcheggio di Riale, si attraversano le piste di fondo seguendo la traccia del battipista che segna il tracciato per salire al rifugio. Per i più intraprendenti, sempre che le condizioni lo permettono e con tanta attenzione, si possono fare tagli lungo i pendii più ripidi, magari evitando di farlo nella parte alta prima di uscire sul piano, più a rischio. Già dopo i primi tornanti lo spettacolo che si apre alle nostre spalle è entusiasmante. Lentamente la salita si fa più lieve, siamo in vista della diga del Toggia, il sentiero si snoda verso l'interno della piana e il paesaggio cambia radicalmente. Subito sotto la diga, sulla sinistra, si trova il Rifugio Maria Luisa (m 2157) 1h40.

Piana di Riale salendo al rifugio Maria Luisa

Informazioni: www.rifugidellossola.it

Testi tratti dal libro: *Ciaspole nelle Valli dell'Ossola* di Marina Morandin e Marco de Ambrosis edito da: Danilo Zanetti Editore